

## TORNATA DEL 4 APRILE 1870

PRESIDENZA CASATI.

**Sommario.** — *Congedi — Omaggio — Messaggio del Presidente della Corte dei Conti — Avvertenza del Senatore Scialoja circa gli emendamenti al 1. articolo della legge — Dichiarazioni del Ministro delle Finanze — Osservazioni del Senatore Beretta in appoggio dell'articolo del progetto ministeriale — Riserva del Senatore Audiffredi — Obbiezioni del Senatore Porro ai vari emendamenti appoggiate dai Senatori Cambray-Digny e De Gori — Schiarimenti e sotto emendamento del Senatore Scialoja combattuti dal Ministro delle Finanze — Proposta di chiusura della discussione sull'art. 1. approvata — Riassunto del Relatore — Osservazioni del Ministro delle Finanze sull'ordine della votazione — Reiezione dell'emendamento della Commissione e approvazione dell'art. 1. del progetto ministeriale — Ritiro dell'emendamento Scialoja all'articolo 2 — Sull'ordine della discussione parlano il Ministro delle Finanze i Senatori Duchoqué, Notta, Cambray-Digny — Approvazione dell'art. 2 ministeriale — Aggiunta del Senatore Ginori combattuta dal Senatore Beretta — Osservazione del Relatore — Replica del Senatore Ginori — Emendamento del Senatore Scialoja all'aggiunta — Avvertenza dei Senatori Tecchio e Lauzi — Proposta del Senatore Duchoqué — Dichiarazione dei Senatori Cambray-Digny e Ginori — Avvertenza del Sen. Cambray-Digny circa il suo emendamento all'art. 77 — Dichiarazione del Relatore e del Ministro delle Finanze — Avvertenza del Senatore Scialoja — Osservazione del Senatore Audiffredi — Proposta d'emendamento del Senatore Beretta — Osservazioni sull'ordine della discussione dei Senatori Tecchio, Conforti, Mazura e del Ministro delle Finanze — L'emendamento Beretta è appoggiato — Obbiezioni del Senatore Cambray-Digny — Ritiro dell'emendamento — Reiezione dell'emendamento della Commissione — Approvazione dell'articolo 3 ministeriale — Dichiarazione del Senatore Scialoja.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Nessuno dei Ministri è presente. Poco dopo intervengono i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore *Segretario* **Ginori Lisel** dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

I Signori Senatori Guarlabassi, Balbi Piovera, Biscaretti e Della Gherardesca, chiedono, i primi tre un mese di congedo, l'ultimo venti giorni, che viene loro dal Senato accordato.

Fa omaggio al Senato il Prefetto di Novara *Degli Atti di quel Consiglio Provinciale relativi alla Sessione ordinaria del 1869.*

Il Presidente della Corte dei Conti invia il presente Messaggio delle registrazioni con riserva dal 16 a tutto il 31 marzo 1870:

« Adempiendo al disposto della legge 15 agosto 1867, N. 3853, il sottoscritto si pregia trasmettere a codesto onorevole Ufficio di Presidenza l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti nella quindicina dal 16 a tutto il 31 marzo 1870. »

*Il Presidente*  
DUCHOQUÉ.

**Presidente.** Quest'elenco sarà come al solito depositato in Segreteria per quei Signori Senatori che vorranno consultarlo.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Sospenderemo un momento la discussione, fino a tanto che non arrivi il Signor Ministro delle Finanze.

Senatore **Scialoja**. Poichè ci è un tantino di tempo, domanderò la parola per fare una piccola avvertenza.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Scialoja**. La fretta con cui ho dovuto compilare questi emendamenti per distribuirli, ha fatto sì che sono occorsi molti errori, che ne possono rendere inintelligibile la significazione.

Mi riservo quando saremo a contrapporli agli articoli di fare nei particolari emendamenti l'avvertenza

che crederò necessarie, per ridurli a forma accettabile.

La seduta è sospesa.

Dopo breve intervallo entra nell'Aula il Ministro dei Lavori Pubblici e poco dopo il Ministro delle Finanze. (Si riprende la seduta).

**Presidente.** L'altro giorno, cioè venerdì, avevamo da cominciare la discussione degli articoli della legge per la esazione delle imposte dirette. Il signor Senatore Cambray-Digny, e il signor Senatore Scialoia hanno annunciato degli emendamenti.

Il Senato credette bene che si sospendesse questa discussione e la si portasse a quest'oggi, onde potesse anche la Commissione di Finanza prendere cognizione degli emendamenti proposti. Questi emendamenti vennero distribuiti a ciascuno de' signori Senatori.

Si è radunata la Commissione di Finanza ed ha preso intelligence coi signori proponenti.

Il signor Senatore Scialoia ha proposto anche, oltre agli emendamenti, cominciando dal testo di legge ministeriale, un titolo preliminare, che ognuno avrà veduto.

Ora, domando al Senato se crede che si debba questo titolo mettere in discussione, oppure se si abbia a cominciare semplicemente dal primo articolo della legge.

In seguito ad intelligence passate tra il signor Senatore Scialoia e la Commissione, questa ha modificato il suo primo articolo, ed è convenuta presso a poco nell'articolo del Senatore Scialoia; quindi io, prima di tutto, domando se il titolo preliminare dev'essere messo in discussione. Se non si dovesse discuterlo, allora cominceremo a discutere l'articolo 1 del progetto di legge.

**Senatore Scialoia.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Scialoia.** Pregherei il Senato di cominciare la discussione degli emendamenti sull'articolo 1 del progetto ministeriale, perciocchè, siccome hanno potuto vedere i miei Colleghi nel titolo preliminare si riassume l'insieme della legge quale risulterebbe dai miei emendamenti, cosicchè lo si dovrebbe votare in ultimo, e così forse qualche articolo di esso titolo, in occasione di quegli emendamenti che presuppongono o si riferiscono alle cose dette nell'articolo medesimo.

**Presidente.** Cominceremo allora dall'articolo 1 del progetto ministeriale e dai relativi emendamenti.

Ne do lettura:

#### TITOLO I. — *Degli esattori comunali e consorziali.*

« Art. 1. Alla riscossione delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte provinciali e comunali è provveduto con esattori comunali, a termini della presente legge. »

Faccio presente al Senato che l'articolo proposto dalla Commissione (come anche quello proposto dal Senatore Scialoia) abbracciano parte anche dell'art. 2

del Ministero. Converrà quindi limitare la discussione alla prima parte di questo emendamento.

Leggo l'articolo della Commissione che sarebbe un emendamento all'articolo ministeriale.

« Art. 1. Vi sarà un esattore delle imposte dirette per ogni Mandamento.

« Se in un Mandamento sono più Comuni, questi costituiscono un Consorzio necessario per l'oggetto di questa legge. L'esattoria sarà, o conferita sopra *terna* formata dalla rappresentanza consorziale, o dal Consiglio comunale secondo i casi dell'articolo seguente, od aggiudicata per pubblico incanto. »

Leggo ora quello proposto dal Senatore Scialoia:

« Vi sarà un esattore delle imposte dirette per ogni Mandamento.

« Se in un Mandamento sono più Comuni, questi formeranno un Consorzio necessario per l'oggetto di questa legge. »

Tre articoli stanno qui a fronte tra di loro. L'articolo 1 del progetto Scialoia è in corrispondenza dell'articolo 1 ministeriale.

Il secondo comma dell'articolo primo corrisponderebbe invece all'articolo 2, però nell'articolo della Commissione il primo comma corrisponderebbe egualmente all'articolo primo del progetto ministeriale. Il secondo comma che verrebbe ad essere diviso in due parti, corrisponderebbe all'articolo secondo e all'articolo terzo.

**Senatore Scialoia.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Scialoia.

**Senatore Scialoia.** Come vede il signor Presidente l'articolo quale è stato compilato dalla Commissione e che naturalmente io ho accettato, perchè conforme alle mie proposte, è nella sua prima parte perfettamente conforme al mio emendamento all'articolo primo del progetto ministeriale. Poi vi è la seconda parte che è il principio dell'articolo 3, dei miei emendamenti.

Se ben riflette dunque l'onorevole Presidente, quest'emendamento così compilato non solo modifica il primo e il secondo articolo del progetto ministeriale, ma anche il terzo: perchè nel terzo del progetto ministeriale è detto che l'Esattore sarà nominato per concorso all'asta pubblica, il che è modificato dalla seconda parte dell'emendamento della Commissione che sarebbe la prima parte dell'emendamento mio allo articolo terzo, la quale per lo appunto indica il modo della nomina degli Esattori. Sicchè quest'articolo come lo ha compilato la Commissione, contiene due parti, una delle quali modifica l'articolo primo ministeriale, l'altra modifica una parte essenzialissima dell'articolo 3, e non dell'articolo 1.

**Presidente.** La parola è al signor Ministro delle Finanze.

**Ministro delle Finanze.** Mi pare che in sostanza,

come diceva egregiamente testè l'onorevole Senatore Scialoia, la proposta novellamente fatta dalla maggioranza della Commissione, comprenda anche la proposta dell'onorevole Scialoia, per cui la proposta del Senatore Scialoia e quella della maggioranza della Commissione oggimai si riducono ad una sola che si compone di due parti, la parte prima dice: « Vi sarà un esattore della imposte dirette per ogni Mandamento. Se in un Mandamento sono più Comuni questi formano un Consorzio obbligatorio. »

La materia decisa in questo, è nel progetto ministeriale contemplata da due articoli, l'articolo primo e il secondo: l'articolo 1. che dice: « alla riscossione delle imposte dirette si provvede con esattori comunali, » l'art. 2. che soggiunge: « i Comuni possono liberamente formare dei Consorzi, » e quindi sonovi gli emendamenti del Cambray-Digny, i quali premettono che nel caso in cui tutti i Comuni componenti il Mandamento non vogliano esattori comunali, sia il Mandamento il Consorzio obbligatorio di questi Comuni.

Per cui sia la proposta della maggioranza della Commissione, sia quella dell'onorevole Scialoia si contrappone all'art. 1. e 2. del progetto ministeriale emendato anche dall'onorevole Cambray-Digny.

Se vogliamo procedere con semplicità, mi pare che ora sia da porsi in discussione la prima parte: decisa questa, discuteremo poi come si debba procedere.

**Presidente.** È aperta la discussione sull'art. 1.

La parola è al Senatore Beretta.

**Senatore Beretta.** Già nella discussione generale si ebbe a parlare di cifre per dimostrare quale sia il sistema che abbia dato migliori risultati, e quindi preferibile a seguirsi per la riscossione delle imposte dirette; ma su queste cifre vennero fatte molte osservazioni, e si vollero trovare anche delle contraddizioni. Testè però venne comunicato a tutti i signori Senatori il progetto dei provvedimenti finanziari che contiene cifre esatte e precise sullo stato dell'arretrato delle imposte dirette.

Questo stato presenta in totale un residuo di arretrati di 138,210,167 lire che potrebbero quasi coprire il *deficit* dell'anno corrente, se si potesse riscuotere.

Questo arretrato complessivo si divide per 42,354,000 lire sull'imposta fondiaria, e per 95,855,943 sulle imposte dei fabbricati, della ricchezza mobile, delle vetture e domestici, e dei pesi e misure.

Se noi guardiamo per quanta parte entra il Lombardo Veneto in quest'enorme cifra di debito totale noi vediamo che per la parte fondiaria di 42 milioni, 354 mila lire, complessivamente il Lombardo Veneto, il quale è imposto in proporzione di quasi un terzo di tutta Italia, figura semplicemente debitore di 3 milioni e 651 mila lire, delle quali 1,298,314 lire sono addette alla parte della provincia di Pavia che staccata dalle antiche province venne aggruppata alla provincia Lombarda.

In quanto ai 95 milioni 855 mila lire per tutte le altre imposte dirette, figura il Lombardo Veneto per soli cinque milioni, mentre rappresenta per la sua quota, il quarto di tutto l'importare delle imposte dirette medesime.

Ma su queste cifre, come diceva, si fecero delle osservazioni; si disse, in quanto alla fondiaria, che questo era dipendente, (nelle antiche province) dalla mancanza dei ruoli, o da altre irregolarità dell'imposta stessa, per cui non si possono trarre le induzioni dirette che si vorrebbero.

Si disse, che non si potevano avere per precise le restanze degli anni antecedenti al 1869.

Lasciando quindi pure in disparte per un momento questo arretrato complessivo, mi limiterò a fare alcune osservazioni sulla tabella B che riguarda il solo esercizio 1869, e soltanto per quanto riguarda le altre imposte dirette, esclusa la fondiaria.

Queste imposte, o Signori, sono la imposta dei fabbricati, della ricchezza mobile, delle vetture e domestici, dei pesi e misure. Per queste vi è una legge unica che ne regola le modalità di pagamento in tutto lo Stato; cioè si deve applicare quest'imposta sopra denuncie dei contribuenti accertate con ruoli degli agenti finanziari, liquidate dalle Commissioni Comunali e provinciali. Le differenze sugli arretrati non possono quindi attribuirsi che al vario sistema di riscossione. Or bene, emerge dalla tabella B, che le imposte dirette maturate per questi cespiti a tutto il 1869, sempre esclusa la fondiaria, ammontano a 77,420,396 lire.

Di questa somma è caricato il solo Lombardo Veneto di 18,614,652 lire, che costituisce quindi quasi il quarto del totale importo. Ebbene, l'arretrato del Lombardo Veneto si riduce a 1,299,589 lire, mentre gli altri compartimenti complessivamente colpiti da queste imposte per 3/4 in 58,805,000 lire, sono in arretrato di 30,915,282 lire. Il Lombardo Veneto in conseguenza ha un arretrato di meno del 7 per 100, mentre le altre province in complesso sono in arretrato del 53 per 100.

Queste cifre sono siffattamente evidenti, che dovrebbero indurre il Senato a trarre la conseguenza, che il migliore sistema per la riscossione delle imposte, se si vogliono pure esigere, sia quello della legge del Lombardo Veneto; legge sancita dalla Patente del 1816 tuttora vigente in quelle province, modellata su quella che già era in vigore anche sotto il Regno Italiano. Quindi questa legge la quale regola, per quanto riguarda l'imposta fondiaria, una terza parte di tutta l'Italia, e regola per un quarto tutte le altre imposte dirette, è, a senso mio, quella che deve essere la preferita.

Ora, noi vediamo che appunto in questa legge è prescritto, che gli esattori debbano essere comunali, e tutto al più anche in essa è contemplato il caso dell'autorizzazione di riunirsi parecchi Comuni in Consorzio. Colle modificazioni invece che vengono oggi

proposte all'articolo primo della legge, la quale è consona appunto ai principii della legge vigente nel Lombardo-Veneto, si vuole imporre un Consorzio obbligatorio per Mandamento.

Questo sistema ha già fatto le sue prove, a quanto si asserisce, nel Regno Napoletano.

Ma, o Signori, nell'arretrato complessivo del 53 per 0/0 nelle province non Lombardo Venete, le province Meridionali hanno quello del 45 per 0/0 sulle imposte dirette non reali. Dunque io credo, che non siano da prendersi per modello.

D'altronde, come volete radunare tutti i Comuni di un Mandamento sotto un medesimo esattore?

Se ha sempre reso un buon servizio l'esattore comunale qual era nominato nelle province Lombardo Venete quando le imposte erano limitate, e lo rende anche attualmente con tutta l'estensione che venne data alle imposte, io credo, che ci dobbiamo attenere a questo sistema, e non obbligare i Comuni ad associarsi per avere un esattore lontano dal Comune medesimo. Se poi fu utile, e si può dire necessario finora, tanto più lo diventerà in avvenire, ora che si viene a sovrapporre altre imposte non reali in tutti i Comuni. Perocchè, se voi farete un esattore mandamentale il quale abbia sotto di sé 20 o 30 Comuni, come accade nel Lombardo-Veneto in alcuni Mandamenti, Voi avrete un esattore il quale avrà 20 o 30 ruoli d'imposte d'ogni genere per quanto riguarda lo Stato e la Provincia: avrà poi ancora di più il ruolo per la tassa sul bestiame; il ruolo per gli esercenti dazio consumo; il ruolo del fuocatico o tassa di famiglia, secondo che i Comuni la vorranno applicare, il ruolo sulle tasse locative, e poi il ruolo delle entrate comunali, ritenuto che l'esattore debba fare anche il servizio di cassiere del Comune.

Come volete pretendere, o Signori, che un esattore per Mandamento il quale abbia sotto di sé tanti Comuni, possa avere la facilità, per non dire la possibilità, di fare la riscossione sopra tanti ruoli?

Io credo, che questa sia una delle ragioni principali per cui male riesce appunto nelle province meridionali la riscossione per Mandamento, a fronte del sistema che fu messo a base nel Lombardo-Veneto.

Non vedo quindi una ragione per iscostarci da un sistema il quale ha per sé l'esperienza, ed una esperienza che porta tanto vantaggio allo Stato, per scegliere un sistema diverso.

Diceva la Commissione: non è il sistema Napoletano che noi vi proponiamo, noi ne abbiamo immaginato un altro che ha raccolto un po' da uno, un po' da un altro sistema. Ma io torno a dire che, quando se ne ha uno buono, utile, che rende, e che fa esigere realmente le imposte, mi pare che dobbiamo scostarci il meno possibile dal medesimo, e non avventurarci in uno nuovo.

La difficoltà somma di questi esattori mandamentali, credo di avervela esposta accennando a tutti questi di-

versi ruoli per tante diverse imposte, che sarà impossibile raccogliere tutti in una mano sola; mentre invece il fare i ruoli Comune per Comune, ne renderà assai più facile e più precisa la compilazione, vieppiù assicurerà l'esazione delle imposte, e assai minore sarà il peso che verrà imposto ai contribuenti onesti che adempiono con precisione ai loro doveri, per favorire quelli che sono meno proclivi ad eseguire le leggi.

Per tutte queste ragioni, io prego il Senato a volersi attenere all'art. 1 proposto nel progetto Ministeriale, che stabilisce che gli esattori debbono essere comunali, salvo, come è detto nell'art. 2, la facoltà ai Comuni di riunirsi in consorzio per l'esazione di queste imposte.

**Presidente.** La parola è al Senatore Audiffredi.

Senatore **Audiffredi.** Quanto ho udito accennare dall'onorevole Senatore Beretta, viene da me interamente appoggiato.

Io avrei da fare delle questioni pregiudiziali sull'insieme del progetto modificato dalla Commissione, ed anche su quello del Ministero, ma per ora credo bene di non entrare in questa discussione, che ravviso superflua, trattandosi ora dell'art. 1 e mi riservo a tempo opportuno.

**Presidente.** La parola è al Senatore Porro.

Senatore **Porro.** Procurerò di limitare le mie osservazioni all'art. 1. del progetto del Ministero, al quale vennero proposte modificazioni dalla Commissione di Finanza, dall'onorevole Senatore Scialoja e dal conte Cambray-Digny.

Il concetto della legge era di assegnare il carico dell'esazione al Comune od isolato o raccolto in Consorzio volontario con altri Comuni.

Cogli emendamenti presentati invece si vorrebbe trasferire quest'onere ai Comuni legati coattivamente in Consorzi Mandamentali.

Il Conte Cambray Digny, mentre sembra fermo a propugnare il primitivo disposto della legge, attenendosi cioè all'esazione per mezzo dei Comuni, ammette, che qualora non si potesse ottenere l'assunzione di simile servizio da parte del Comune, in via sussidiaria vi supplisse un vincolo coatto fra tutti i Comuni del Mandamento.

Credo che questi emendamenti travolgono tutta la economia della legge proposta, e possono generare un sistema di esazione di imposte estremamente gravoso per i contribuenti, e i quali poi si trovano altresì privati di poter istituire con conveniente economia i servizi delle Tesorerie Comunali.

La Commissione di Finanza ha creduto trovar facile questo passaggio dall'Esattore Comunale al Mandamentale, dacchè credette accertato che i Comuni erano già nella abitudine di consociarsi per adempire a questo servizio. L'onorevole Relatore della Commissione di Finanza, avvertì appunto questo fatto citando il modo con cui si distribuiscono le Esattorie nella Lombardia, accennando che, mentre il numero dei Comuni in quella regione ammonta ad oltre 1700, gli

Esattori si limitano a circa 600. Questo fatto di un unico Esattore che giova a tre Comuni raccolti in Consorzio, persuase al Relatore della Commissione di Finanza, che fosse ovvia la istituzione del Consorzio e che agevole tornava il dare ad esso un carattere legale ed obbligatorio ed estenderlo alla circoscrizione del Mandamento.

Ma, Signori, o questo concetto è superfluo, o è dannoso. Se il Consorzio volontario fra i Comuni adempie lo scopo di conciliare l'interesse dello Stato coi riguardi di comodi pei contribuenti; in questo caso a che aggiungere un legame obbligatorio a quella consociazione d'interessi, che naturalmente si forma fra i Comuni?

Se poi il Consorzio mandamentale formato per vincolo coatto, non è dettato dall'ordine dell'interesse comune, ed anzi lo urta e scompone; ed allora quale legittima giustificazione vi sarà per imporre un obbligo ai Comuni, i quali parimenti potevano prestarsi ad assumere il servizio dell'imposta anche isolati?

Tenendo calcolo dei dati esposti dall'onorevole Relatore della Commissione di Finanza, sulla distribuzione delle Esattorie in Lombardia, abbiamo appunto che il Consorzio è limitato in media al numero di 3 Comuni.

Se i Mandamenti fra cui si divide il territorio del Regno comprendono in media 5 Comuni ciascuno, proporzione non molto lontana dalla entità delle esattorie sovraccennate, è ben lungi dal verificarsi pari corrispondenza di dati nelle province che componevano la Lombardia. Qualora si raffronti che cinque delle province principali di quella regione, e che da sole raccolgono  $\frac{5}{16}$  della sua popolazione, si trova che la media dei Comuni per ogni Mandamento non è di 5 ma bene di 15; ed in alcune Province anzi fino 19 Comuni si raccolgono per ogni Mandamento. Ora finchè non mi verrà provato che i servizi agevoli e comodi in una circoscrizione di 3 Comuni siano con perfetta parità, agevoli e comodi nell'esteso territorio di 19 Comuni, non potrò rimovermi dalla convinzione, che il vincolo che si vuole imporre a questi Comuni, non sia contro gli interessi naturali e dei contribuenti e dello Stato.

L'identico appunto si conferma altresì, qualora si consideri la condizione fatta all'appalto dalla circoscrizione di Mandamento, basandoci sempre sui dati riferiti di un Esattore per 3 Comuni in quelle province; se vogliamo arguire quali sieno le condizioni di questi esercizi, per la entità delle cauzioni che in media si richiede per ciascun Esattore a garantire la quarta parte delle imposte annue, non andremo lontani dal vero nell'asserire, che essa non supera qualche migliaio di lire, forse non oltre le 6 ad 8 mila.

Se vogliamo invece raggruppare i servizi di Consorzio mandamentali e la media di cauzioni con identico calcolo, si eleverà almeno a 60, 70 o 90 mila lire.

Devo dall'esposto dedurre la conseguenza, che ac-

colto l'appalto per Mandamento, qualunque lusinga è tolta di frenare il premio pagato all'appaltatore entro quel limite ristretto che attualmente si ottiene dai più numerosi riparti di esattorie. Ci sfugge una classe di aspiranti, e l'asta sarà circoscritta a quei pochi che sono dotati di larghi mezzi, ma che appunto in ragione dello scarso loro numero, e calcolate le particolari condizioni di simili appalti, in territori estesi, non si approssimeranno senza esservi attirati da lucri assai elevati.

Lascio al Senato il considerare le conseguenze di questo fatto ed il peso che deriverà ai contribuenti.

Nè posso omettere un altro riflesso per me pure gravissimo, quello cioè che si riferisce ai servizi Comunali. È impossibile nella pratica attuazione del proposto sistema, che un Esattore mandamentale abbia contemporaneamente a poter fare il servizio di tesoreria per 15, per 20, per 30, e fino a 35 Comuni. Da un lato quindi, si graveranno i contribuenti di un onere gravissimo per il servizio dell'esattoria nei rapporti collo Stato; dall'altro si aggiungerà altro peso per lo stabilimento di singole tesorerie Comunali.

Per questi motivi, e fermandomi unicamente ai comparati concetti del progetto ministeriale e degli emendamenti proposti all'articolo 1, esprimo il voto, che tali emendamenti sieno respinti.

Io ho preso ardire nel ripetere questi riflessi, perchè credo mi dovre, come cittadino e come Senatore, di combattere argomenti e concetti che vengono propugnati da eloquenti oratori, perchè li credo meno rispondenti alla opportunità.

Io quindi combatto questi emendamenti, perchè trovo che essi non corrispondono alle condizioni di una buona legge di esazione; li combatto poi come inopportuni, perchè, accolto questo concetto, le nostre discussioni divagheranno per avventura e daranno adito a nuovi studi, i quali, se ponno indirizzare la mente a dotte speculazioni, la distolgono dall'addivenire ad un provvedimento pronto ed efficace.

**Presidente.** La parola è al signor Senatore Cambray-Digny.

Senatore **Cambray-Digny.** Signori Senatori, prima di fermarmi sull'argomento che adesso si tratta, sulle disposizioni cioè del primo articolo, io sento il dovere di fare al Senato una breve dichiarazione.

Un fatto singolare si è verificato in questa discussione. L'onorevole Senatore Scialoja espose nell'ultima adunanza alcuni concetti tendenti a modificare in parte la legge proposta dal Ministero. Formulò poi questi suoi concetti in un certo numero di emendamenti; ora la Commissione di Finanza, abbandonando a quanto pare il suo controprogetto, ha aderito a quello dell'onorevole Senatore Scialoja, che per la mole degli emendamenti per il numero degli articoli proposti può dirsi veramente un nuovo progetto.

Il controprogetto della Commissione è dunque abbandonato.

Ma quando io proposi al Senato tre o quattro emendamenti, io mi proposi appunto di trasfondere brevisimamente nella legge proposta dal Ministero quei concetti stessi, dell'onorevole Senatore Scialoja, i quali mi apparvero i più opportuni.

Io sperava mercè quei quattro o cinque emendamenti di raggiungere lo scopo di conciliare le opinioni divergenti, di soddisfare allo scopo che si era proposto l'onorevole Ministro delle Finanze, che cioè non fosse una nuova legge che uscisse dalle deliberazioni del Senato, ma che alla legge ormai votata dall'altro ramo del Parlamento si introducessero quelle modificazioni che potevano farle conseguire il maggiore numero di adesioni.

Questo, o Signori, era lo scopo di quegli emendamenti da me proposti.

E dopo avere accuratamente esaminato il lavoro dell'onorevole Scialoja, adottato dalla Commissione, dichiaro che fino ad ora non ho nessuna ragione di mutare pensiero; solamente dirò a suo tempo, e a volta a volta che verranno in discussione, il sentimento, che mi ha mosso a fare quelle proposte che sono contenute nei miei emendamenti.

Intanto però io sento il dovere di combattere con tutte le mie forze la proposta di mutare l'esattore comunale in esattore mandamentale.

Mi si dirà che io ho fatto un passo verso questa idea coll'emendamento proposto all'art. 2.

Ma, o Signori, io tenevo ferma la massima: nel concetto mio, l'esattore doveva essere comunale, e solamente era da vedere in qual modo e in quali casi si potesse avvicinarsi al concetto dell'esazione per Mandamento. Principio fondamentale della legge era e doveva essere l'esattore comunale. Ora, o Signori, notevole è la differenza, a parer mio, fra l'esattore comunale e l'esattore mandamentale.

Io non ripeterò le osservazioni fatte dai due miei colleghi che hanno parlato prima di me, però io debbo aggiungere alcune osservazioni al Senato che si riattaccano alle idee che essi hanno esposte.

In primo luogo, o Signori, questo principio assoluto dell'esattore mandamentale che la Commissione e l'onorevole Scialoja vorrebbero ora introdurre nella legge osta perfino al sistema delle province Napoletane; imperocchè nelle province Napoletane è fatta facoltà a tutti i Comuni di avere l'esattore, e soltanto quando i Comuni i quali compongono il mandamento, non si trovano d'accordo d'aver tutti l'esattore comunale, interviene il Governo, e nomina il percettore mandamentale. Quest'ultimo adunque nelle province Napoletane non è neppure la norma, la regola fondamentale.

Sarebbe pertanto un'innovazione quella che s'andrebbe a fare che contrasterebbe ai sistemi di quasi tutta Italia.

Voi avete udito gli onorevoli proponenti osservare

quali difficoltà nascerebbero dove i Comuni sono piccoli quanto là dove sono più vasti.

E qui io non ripeterò le cose dette tanto eloquentemente, e con tanta cognizione della materia dai due miei onorevoli Colleghi Porro e Beretta, ma aggiungerò un'osservazione che ad essi è sfuggita. L'Esattore mandamentale, o Signori, vi obbligherebbe a dividere le grandi città in tante esattorie diverse. Ora, se io non m'inganno, in tutta Italia non vi è forse che Napoli, che sia divisa in diverse esattorie.

*Una voce.* Anche Torino.

Ebbene, Milano, Firenze, Venezia, ed altre grandi città, non hanno queste suddivisioni. Ora, io faccio osservare, che là dove non è in uso la suddivisione in diverse esattorie è assai pericoloso l'introdurla, specialmente in quelle città dove frequentemente si cambia di alloggio. Io vi so dire che in un paese dove si cambia frequentemente di alloggio, come a Firenze, Voi non avreste mai i ruoli in regola, Voi non potreste mai essere certi della vostra esazione.

Dunque, o Signori, quando io nell'emendamento che proponeva all'art. 2°, ammetteva sì la divisione dei grandi Comuni, ma facoltativa e subordinata all'approvazione del Ministro delle Finanze, il mio concetto era questo: che quei Comuni dove la suddivisione era già in uso potessero mantenerla, ma che quelli i quali non avevano mai avuto queste suddivisioni, potessero farne a meno. L'articolo proposto dalla Commissione risolve la questione, mi permettano gli onorevoli miei Colleghi la parola, con una sciabolata, e obbliga tutti i grandi Comuni a dividersi in Mandamenti, a dividersi in tante esattorie col rischio, ripeto, di fare un'orribile confusione.

Io adunque, Signori, riservandomi a tornare sopra la questione di sapere se e in che misura si debba ammettere il Consorzio obbligatorio per i piccoli Comuni; intanto prego il Senato a tener fermo nel 1° articolo il concetto fondamentale dell'esattore comunale. Si potrà nel 2° articolo transigere in qualche modo per raggruppare quei Comuni che sono troppo piccoli; si potrà stabilire come debbano essere fatti questi Consorzi, se non basta quello che è detto nella legge, si potrà accettare l'emendamento che ho proposto od un altro qualunque, ma adesso, come punto di partenza, per carità teniamo fermo l'esattore comunale!

**Presidente.** La parola spetta al Senatore De Gori.

**Senatore De Gori.** Dopo che l'onorevole mio Collega, ed in questa circostanza, socio in causa, il Senatore Porro ha parlato in nome della parte dissidente della Commissione di Finanza, cioè della minoranza, io sono divenuto una minoranza della minoranza.

*(ilarità)*

Per conseguenza lascio giudicare al Senato a quali proporzioni sia ridotto!

Ed è appunto in ragione di queste proporzioni, che potranno avere valore le cose che sto per dire.

La questione se l'esattore debba essere stabilito per

Comune, o per Mandamento, a mio avviso, bisogna risolverla con un criterio che risponda a due fra gli intendimenti che si propone una legge di percezione d'imposte, i quali, come ebbi l'onore di dire nell'esordire di questa discussione, sono tre: esigere il più possibile; esigerlo col meno possibile di spesa; esigerlo colla minor possibile molestia ed incomodo dei contribuenti.

La questione dell'esigere il più possibile verrà trattata in altro momento.

Il dilemma se l'esazione debba costituirsi per Comune o per Mandamento sta di fronte ai due scopi che si vogliono raggiungere, cioè di esigere col meno possibile di spesa, colla minore possibile molestia e disagio del contribuente.

Posta la questione di fronte a questi due proponimenti, mi pare che molto facilmente debba nell'animo degli altri risolversi, come, per dire la verità, senza alcun dubbio si è sempre e fino da principio risolta nell'animo mio.

È evidente che, tanto più estesa è la periferia nella quale si deve esercitare l'azione, tanto viene a diminuire il numero di coloro i quali, o eletti per una forma qualunque di elezione, o concorrenti per incanto, possono adire quell'ufficio, inquantochè tanto è più circoscritta l'esattoria, tanto più facie è il trovare persone che si applichino a tale azienda, e tanto più mite la retribuzione che loro può essere reputata giusta e conveniente; imperocchè l'esattoria localizzata rende possibili molti individui all'ufficio di esattore, che in un'esattoria più estesa non lo sono, qualunque sia la forma colla quale l'esattoria sia esercitata, del che discorreremo in seguito.

In questa opinione mi confermano alcune cifre le quali mi permetterò di citare al Senato, sebbene, in verità, il valore delle cifre nel corso di questa discussione sia stato alquanto screditato dagli onorevoli miei Colleghi Scialoja e Carcia, i quali, competentissimi in questa materia, occupano meritamente dei posti elevati nella suprema Magistratura Finanziaria, hanno detto che le cifre sono un poco come il servo d'Arpagon: *qui s'habille à son gré*, che vi sono molte volte dei geroglifici nei quali i *Champollion* della finanza possono fare le decifrazioni che meglio loro aggrada.

Ma permettano che un loro modestissimo Collega, che disgraziatamente non è abituato a vedere cifre molto numerose, ritenga che, quando almeno le cifre sono esigue, esprimono pure una verità. In Lombardia e nella Venezia, ove, ad onta dei Consorzi che spontaneamente si sono formati, l'esazione è molto localizzata, io trovo che sempre, ed anco attualmente, la esazione delle imposte è costata meno delle altre provincie nelle quali l'esattoria si esercita in una periferia più estesa.

Prima delle ultime leggi d'imposta in Lombardia, l'esazione costava fra 50 e 75 centesimi per cento; dopo il nuovo sistema tributario nella città di Milano

non oltrepassava l'1, 35 per cento, e in tutta la Lombardia la media delle spese di percezione non giunge a 1, 50 per cento; ove si verificano contratti e agi diversi per l'esazione sull'imposta fondiaria e quella di ricchezza mobile, anche quella di ricchezza mobile, la quale presenta tante eventualità da quelle che non presenta l'esazione dell'imposta fondiaria, non oltrepassa il 2, 50.

Nella Venezia, se le mie informazioni sono esatte dal 1816, epoca della promulgazione della Patente che stabilisce per normale questo sistema di percezione, la spesa dal 6 per cento, che in media da principio raggiugliava, è gradatamente discesa a 50 centesimi per cento, e anche adesso con tutti gli oneri che ha portato seco il sistema tributario, non si alza più che a 1, 25 per cento.

Ora, se col sistema delle esazioni stabilite per Mandamento, tutto questo sistema di esazioni localizzate si dovesse invece convertire in esattorie per molti Comuni, obbligatoriamente riuniti, io dubito grandemente che questa mitezza di percezione, che questo riscuotere colla minore spesa possibile potesse rimanere tale quale attualmente si verifica. Io ritengo che per una ragione complessa, in questo caso, come in molti altri, si avverino i felici risultati della verità economica dell'avvicinamento fra il produttore ed il consumatore. Io credo che l'avvicinamento, il contatto più frequente e più agevole possibile fra il contribuente che paga, e l'Esattore che riscuote, risponda a quei due intendimenti supremi: riscuotere colla minor spesa possibile, riscuotere colla minor molestia possibile. (*Bene.*)

**Presidente.** La parola è al Senatore Scialoja.

**Senatore Scialoja.** Signori Senatori, in sulle prime io aveva congegnato un emendamento simile a quello dell'onorevole Cambay-Digny, ma poi lo abbandonai, e preferii la forma che ho espresso nell'emendamento posto sotto il N. 1 per le ragioni che sto per rassegnare al Senato.

Quando in questa legge si discute una parte di essa, non bisogna dimenticare il resto. Questa è regola applicabile a tutte quante le leggi, ma essa ha un valore immenso specialmente in questa. Ora, o Signori, non dimenticate che soggetto di essa legge sono contribuenti che pagano, esattori che riscuotono, fondi e valori che possono rispondere del pagamento, sequestri che possono aver luogo, e tante altre relazioni giuridiche che debbono nascere, che nascono, e che disgraziatamente sono state dimenticate nel progetto ministeriale, fra i contribuenti e l'azione compulsiva dell'esattore. Lasciare libertà intera d'unirsi in Consorzi ai Comuni: cioè permettere che alcuni Comuni si possano unire in Consorzio con altri Comuni di un Mandamento diverso, ed avere due prature sotto una sola esattoria, in pratica produrrebbe gravissimi inconvenienti. Onde io credo che anche quando si avessero ad ammettere Consorzi di Comuni; si dovrebbero preve-

dere questi casi per non scompigliare l'andamento delle loro Amministrazioni. In Italia, nella maggior parte d'Italia almeno, come diceva l'onorevole Senatore Porro, in un Mandamento sono 5 Comuni, si può dunque bene ammettere che il Mandamento si possa per regola costituire in Consorzio dei Comuni che vi si comprendono, per entrare sotto una sola esattoria. E in ciò io sono concorde con me stesso quando dissi nella discussione generale, che per avere persone di qualità, e che possano darsi all'ufficio di esattore e attendervi bene, bisogna fare che si dia ad essi una gestione abbastanza ampia per assicurare loro un buon profitto, ed evitare d'altra parte che questa gestione si allarghi in modo da trovare impossibile la cauzione, altrimenti che, per società e per istituti, che io non vorrei vedere diventare appaltatori ed esattori delle imposte dirette.

Diceva l'onorevole Conte Porro. Ma in Lombardia la media è di 15 Comuni per Mandamento. Bene, allora, dico, modifichiamo il mio concetto. Io qui non voglio punto procedere a modo di alcuni che quando si oppone loro che in quella tale o tal altra Provincia può nascere un inconveniente consigliano a chiudere un occhio e dare, come diceva l'amico mio Cambray-Digny, delle sciabolate.

Anzi da principio ho detto che debbono farsi molte considerazioni sulle condizioni locali, in certi dati termini, ed introdurre quegli emendamenti che possono meglio far attuare questa legge di quello che non si potrebbe se si dimenticassero queste differenze locali.

E però, quanto a me, non sarei alieno dal proporre un'aggiunta a questo 1. articolo, per la quale si ammettesse, che quando in un Mandamento sono più di dieci Comuni, questi possano, sulla domanda di due di loro, sentita la Deputazione provinciale e per Decreto del Prefetto, essere ordinati in due o più Consorzi, ma sempre necessari; perchè o Signori importa anche alla buona amministrazione delle finanze, che si sappia quali e quante sono le esattorie, che non si esponga questa materia ad un mutamento continuo; perchè coloro che ammettono che ci debbano essere esattorie comunali, non escludono che ci possano e debbano essere esattorie consorziali, ma vogliono Consorzi liberi. Ora Consorzio libero, significa continuo mutamento, cosa che getta anche la perturbazione nelle abitudini del contribuente. Si contrae l'abitudine di andare a quel tal luogo, dove è l'esattore e l'esattore da quel suo cenno ha stabilite le sue svariate e minute discipline che occorrono per ritrovare i contribuenti a riscuotere. Ora quando è il 31 dicembre si è lasciato in questo o in quel punto l'esattore, non bisogna mutare ogni quinquennio la sede dell'esattoria perchè è piaciuto a due o tre Comuni d'unirsi in Consorzi.

Aggiungete che se il ricevitore provinciale dev'essere veramente utile, occorre che invigili l'andamento del-

l'esattorie. Quando le moltiplicate di troppo questa vigilanza diventa quasi impossibile. Se col mio emendamento modificato, siccome ho detto, si possono raggiungere questi vantaggi e nel tempo stesso la certezza di soddisfare alle esigenze locali, che io non voglio dimenticare, credo che allora ogn'inconveniente locale essendo eliminato, non resti ostacolo alcuno a che la mia proposta possa essere accettata.

Diceva l'onorevole Senatore De Gori, l'Esattore dev'essere comunale perchè si troverà più facilmente chi voglia assumere quest'ufficio.

Ebbene, qual è l'esempio che ci dà l'unico paese, ove si applica quella legge che è modello di quella che noi discutiamo? E forse un esattore per Comune che vige per regola? No, perchè avete udito ricordare che per regola un esattore abbraccia tre Comuni in media, come mi pare abbia detto l'onorevole Senatore Porro. Se questa media è giusta, deve stare in pratica, che in molte esattorie sono assai più di tre Comuni, perchè non credo, per esempio, che Milano stia insieme con altri Comuni.

In pratica dunque tutte quelle che a noi sembrano bellissime massime generali, trovano nella necessità delle cose una limitazione. Ricordava l'onorevole Senatore De Gori come sieno applicabili alla specie parecchie massime economiche. Ma tutte le massime sono vere, dentro certi limiti necessari. Così è vero che abbassando i dazi, cresce l'imroito dei prodotti doganali; ma è questa massima forse applicabile in modo che quando il dazio è presso a zero, il prodotto sarà massimo?

No certamente: dunque sarà utile che il territorio d'una esattoria non sia molto esteso, ma io nego che sia utile, che debba necessariamente essere il Comune, e lo nego con l'esempio della Lombardia dove potendo essere, non è: dove in media avendo tre Comuni un solo esattore deve necessariamente esservi un gran numero di esattorie dove sono più di tre Comuni compresi: ed oltracciò devesi in pratica esser verificato a malgrado delle massime economiche rammentate dal Senatore De Gori, che si trovano più facilmente esattori che assumano l'appalto per più Comuni che non se ne trovino per un Comune solo.

Oltre di che l'emendamento che vi sembra troppo assoluto, ha l'altro vantaggio che soddisfa alle esigenze delle grandi Città le quali abbracciano più Mandamenti; e per le quali certamente non varrebbero le massime per le quali si propugna l'esattoria per Comune, a fine di avere molti concorrenti.

Seguiamo dunque non le parole troppo materialmente seguite dalla Legge Lombarda, ma lo spirito, la pratica, l'esempio di ciò che è risultato dalla sua applicazione e ammettiamo che sia utile, poichè così si pratica in quel paese, che un Comune non sia per regola il territorio di un'esattoria, ma solo quando è abbastanza esteso da formare un Mandamento.

È impossibile soggiungeva il conte Porro, che un'esattoria possa amministrare, 20, 30, 35 Comuni.

Questa piccola esagerazione oratoria mi rivelava che nel suo spirito ci fosse un presupposto, che ove non fossero 20, 30, 35, ma 3, 4 o 5, codesti Comuni si potessero amministrare da un solo esattore; e dico piccola oratoria esagerazione, in quanto chè, egli stesso ricordava che la media dei Comuni per Mandamento in Lombardia, è di 15; sicchè veramente Mandamenti in cui sieno 20, 30, 35 Comuni devono essere pochi, come pochi quelli che ne hanno una quantità molto minore di 15. Per cui, se realmente, ed io lo ammetto, sia quasi impossibile di bene amministrare con un'esattoria 20, 30, 35 Comuni, è però possibilissimo di amministrarne in media 3, perchè così si fa in Lombardia, ed è per conseguenza ammissibilissimo che si accetti la regola del Mandamento come genere; e come specie, la divisione del Mandamento in diversi Consorzi obbligatorii.

L'on. Cambray-Digny diceva: ma badate che questo sistema non è neppure il sistema Napoletano. Io lo ringrazio dell'osservazione, perchè essendo questa una legge ove ogni preoccupazione regionale e municipale dev'essere dimenticata, io nato in Napoli ho così dato prova che ho dimenticato quello che avrei dovuto sapere, e che infatti sapeva cioè che colà il sistema veramente dominante è l'esattoria comunale; il Percettore mandamentale è solamente consentito quando i Comuni domandano di essere amministrati per mezzo di questo Percettore. Ma mi piace che sia ricordato che io traeva la mia proposizione più dall'esempio della legge lombarda anzichè da quello che si pratica nel mio paese natio e che io conosceva fin dall'infanzia.

Questo mi prova che quando parlo non sono preoccupato da idee municipali, le quali qualche volta possono offuscare la mente e farci parere regole generali e principii ciò che non è se non prevenzione propria ed abito individuale.

Ma quando all'affermazione che non vi siano in Italia esattorie per Mandamento; domando scusa all'onorevole Cambray-Digny, e gli osservo che egli ha dimenticato che sono per mandamento in tutte le province Piemontesi ed anche in una parte delle Province Meridionali e quanto a queste ultime noto come a poco a poco quella ch'era eccezione si allargò e quasi divenne regola. Ma, ripeto questa quistione di fatto è perfettamente estranea alla questione se vi debbano essere esattorie per Comuni consorziali. Io però sono fermo, nel credere che i Consorzi non debbano turbare la divisione mandamentale per le ragioni che ho addotte più sopra e che qualora un Mandamento sia troppo ampio possa benissimo essere diviso e suddiviso in due o più Consorzi purchè necessari, purchè stabiliti con Decreto del Prefetto. Sicchè, o Signori, io non trovo nelle cose dette dall'onorevole mio collega Cambray-Digny, e che io ho ascoltato con

grandissima attenzione, nessun argomento che possa valere a rimuovermi dal mio proponimento.

**Presidente.** Ella propone dunque un subemendamento?

Senatore **Scialoja.** Sicuro, propongo appunto il seguente sotto emendamento:

« Se in un Mandamento sono più di dieci Comuni, questi, sulla dimanda di due di loro per lo meno, e sentita la Deputazione Provinciale, saranno divisi in due o più Consorzi obbligatorii con Decreto del Prefetto. »

**Presidente.** La parola è al signor Ministro delle Finanze.

**Ministro delle Finanze.** Ho chiesto la parola per pregare il Senato a non accettare l'emendamento ossia la proposizione che è fatta dalla maggioranza della Commissione e di attenersi invece al progetto ministeriale, che ho veduto con piacere esservi anche raccomandato dalla minoranza della Commissione.

Infatti, o Signori, sino dalle ultime parole dell'onorevole Senatore Scialoja vedo come anch'egli si preoccupa della durezza di questa prescrizione di un Consorzio obbligatorio, e in tutti i casi della prescrizione che debba sempre l'esazione farsi per Mandamento; imperocchè egli stesso impressionato forse dalle parole che io ho udite, concludeva che quando in un Mandamento vi fossero più di 10 Comuni, si potesse ammettere che entro il Mandamento anzichè uno, vi fossero più Consorzi.

Io ho posto il numero dei Comuni per darvi idea dell'opportunità di dividere il Mandamento anzichè in una sola in più esattorie; ma il numero dei Comuni è una questione, è un elemento vario, e certamente non è il solo; noi abbiamo parte d'Italia in cui i Comuni sono piccoli, piccolissimi, altri in cui i Comuni sono grandi; abbiamo luoghi in cui le popolazioni sono aggruppate in un certo modo, altri invece in cui sono aggruppate in una maniera diversa; abbiamo luoghi in cui la popolazione disseminata nelle campagne è quasi nulla, in altri invece la popolazione agricola non è aggruppata in centri, ma è diffusa egualmente e uniformemente su tutta la superficie.

Io dimando, perchè volete voi vincolare questi Comuni componenti un Mandamento ad avere in ogni singolo caso un solo esattore?

L'onorevole Scialoja dice, quando saranno 10 Comuni. Ma se ve ne fossero tre, e supponiamo separati da un torrente, separati da una collina, abbastanza lontani fra di loro in condizioni di sicurezza pubblica non normali, perchè volete impedire a questi Mandamenti a questi Comuni posti in condizioni tanto diverse di avere due, tre o quattro esattorie?

Quanto ai primi, non si vedrà la necessità di costringere in tutti i casi i Comuni componenti il Mandamento ad essere soggetti ad un solo esattore; però ad entrare in quella via che accennava l'onorevole Scialoja, di mettere più di un esattore solo quando vi

siano nel Mandamento più di 10 Comuni, io credo, Signori, che se vogliamo entrare in quel sistema che ci consigliava l'onorevole Scialoja, di rispettare le abitudini senza mancare ai principi generali, noi possiamo ammettere, che i Comuni abbiano facoltà di tenere un loro esattore e di aggrupparsi come meglio loro piacerà, nè si debba tenere il Consorzio obbligatorio quando da per sé i Comuni non facciano il Consorzio. Dico questo imperocchè le obiezioni che fa l'on. Scialoja a prima giunta possono fare grande impressione. Egli dice: volete voi che un esattore dipenda da più Preture?

Io non credo che dalla proposizione dell'onorevole Scialoja sia impedito ad un esattore di avere due mandamenti. In questo caso, l'esattore si presenta come singolo in ciascun mandamento; e col sistema della Commissione, come attualmente è in Lombardia, non vedo che si stabiliscano dei Consorzi, ma è uno stesso singolo esattore che risponde per il Comune che abbia delle terre nella giurisdizione di più preture; e risponde davanti a ciascun magistrato per le cose che sono della competenza di questo magistrato. Del resto, o Signori, noi vedremo più innanzi, quando saremo all'articolo 2 del progetto ministeriale la redazione della proposta fatta, ed esamineremo l'emendamento che ha portato innanzi l'onorevole Senatore Cambray-Digny; vedremo cosa si debba fare nei casi in cui i Comuni non vogliono essi stessi un esattore, o se si debba volere un esattore diverso per ciascun Comune, e non sia meglio che si associno tacitamente come fanno oggi.

La cosa essenziale è che l'esattore sia presente; ed io desidero che sia sotto il sistema dell'asta, perchè così si può avere un esattore per più Comuni.

Io convengo pienamente colla minoranza della Commissione, che vi saranno molti casi in cui il Comune verrà a spendere meno, ed il contribuente avrà minori disagi, quindi lasceremo che i Comuni se vogliono possano avere il proprio esattore.

Del resto, come poneva ultimamente la questione l'onorevole Scialoja, mi pare che non vi sia ragione per non accettare l'articolo che propone il Ministero, perchè egli vuole stabilire per massima l'esattore mandamentale; ed ammette poi che vi sieno dei casi in cui in un Mandamento vi possano essere più esattori.

Noi diciamo alla nostra volta: concedete che sia di regola l'esattore comunale, e poi esamineremo come, nei casi in cui i Comuni non vogliono l'esattore, si possano aggruppare, e vedremo se non si debba adottare il sistema mandamentale.

Per conseguenza, mi pare questo sistema più conforme a libertà e l'esperienza dove è stata fatta ci avverte che davvero si debba stare nella via che è indicata nel progetto ministeriale; quindi è che non discorrendo più a lungo, imperciocchè non farei che ripetere molto meno bene quello che hanno detto ottimamente altri prima di me, mi permetto di raccomandare all'approvazione del Senato l'art. 1. come fu proposto dal Ministero, e mi

duole, malgrado la grande autorità che ha sopra di me la maggioranza della Commissione di Finanza, di dover pregare il Senato a non accettare la proposta da essa fatta.

**Presidente.** Debbo annunciare al Senato che 10 Senatori hanno domandato la chiusura della discussione sull'art. 1. e sono i Senatori Arese, Cavalli, Ruschi, San Vitale, Poggi, Finocchietti, Strozzi, Monaco-Lavallette, Pandolfina e Della Verdura.

Dunque metterò ai voti la chiesta chiusura della discussione su quest'articolo, riservando però sempre la parola al Relatore della Commissione.

Chi ammette la chiusura della discussione sull'articolo 1., voglia alzarsi.

(Approvato).

Lo parola è al Relatore.

Senatore **Caccia, Relatore.** Signori Senatori. Brevemente mi tocca discorrere quest'oggi sull'emendamento che Vi si propone, però nel prendere la parola io farò innanzi tutto appello ad un principio ammesso senza contrasto.

Nel dar opera a compilare una legge su di un ramo di pubblico servizio non devesi perdere di mira l'armonia di questa codificazione coll'altre già entrate in esecuzione.

Così io credo che se noi vogliamo fare oggi una legge la quale corrisponda al suo scopo, non dobbiamo e non possiamo metterci in urto colle altre leggi che esistono sino da quando furon pubblicate le leggi provinciali e sull'ordinamento giudiziario in tutta Italia; per la prima di esse il Mandamento cominciò ad avere la sua esistenza giuridica.

Quando fu ordinato il servizio giudiziario, il Mandamento allora fu ribadito, e servi di sostrato alle Preture.

Adunque vi ha un novero di leggi perchè si sviluppi la funzione amministrativa e giudiziaria entro una cerchia, che la legge ha designato.

E la prima, e la seconda legge voi le trovate corredate di tabelle nelle quali sono enumerati i Comuni che compongono il Mandamento.

Adesso vi si presenta una legge sulla riscossione delle imposte, e vi si dice: l'esazione si farà per Comune e si lascia la potenza ai Comuni di unirsi in Consorzio.

Domando a me stesso, Signori! Trovate, che questa legge abbia in sé il limite del più, e del meno?

Se voi credeste che questa legge potrebbe essere eseguita alla lettera, cioè, che ogni Comune potrebbe avere un esattore, io credo, Signori, che non ci vorrà che poco tempo perchè il Governo ne domandi la revoca.

Pensare che 8000 Comuni hanno diritto di avere caduno il loro esattore è qualche cosa che disturberebbe il senso comune, e fa vedere impossibile la legge; ma pure la legge questo sanziona!

Vi è anche l'altro eccesso.

Questa legge dà licenza ai Comuni di unirsi in Con-

sozio; e qui neppure la legge ha limite di luogo, di modo che, come diceva l'onorevole Scialoja, sarebbe possibile che gl'interessi oramai raggruppati per altre ragioni facessero unire in Consorzio per la riscossione delle imposte, Comuni, che già sono sotto un circolo amministrativo diverso, sotto una giurisdizione diversa.

E qui mi permetta il signor Ministro delle Finanze che io dia maggior rilievo all'inconveniente che vi sarebbe per l'azione giudiziaria, giacchè, o volete che abbia stanza in ogni Comune un percettore, e allora bisognerà ritenere che per i procedimenti giudiziari egli dovrà agire presso due Preture a seconda del domicilio dei contribuenti, e che per questi avverrebbe che dovranno lasciare da canto la propria Pretura, e chiamare il Percettore avanti quella della di lui residenza.

E che, o Signori, in nessun tempo si è voluto o potuto lasciare questo estremo arbitrio ai Comuni di volere cadauno di essi una esattoria locale, parmi che io non debba fare altro che rilevare quello che ha detto la minoranza della Commissione, offerirvi siccome tipo le istituzioni Lombarde e vedere se fosse una verità quella che vi si dice che l'esattoria è stata impiantata in ogni Comune.

Io qui ho bisogno del vostro permesso, perchè devo darvi lettura di un capitolo della Patente del 1755, ove, con un'ammirabile sintesi, sono raccolte tutte le verità che noi abbiamo cercato di frugare e rifrugare, per combattere dal lato economico, dal lato politico, dal lato morale l'istituzione dei percettori in ogni qualsiasi Comune.

Vedrete, o Signori, come le verità sono cosmopolite e sono di tutti i tempi; nella nota Patente del 1755, di Maria Teresa, che è il cardine e la base dell'organamento Lombardo per la riscossione delle imposte, al capitolo 10° sta scritto:

« Avendo esaminate tutte le capitolazioni che al presente sussistono fra le Comunità ed i proprii esattori, ed avendo in tale esame fatto comprendere quanto gravosi siano i patti che le Comunità sono state obbligate a fare con essi, per la necessità in cui era ogni piccolo Comune di avere un esattore a parte, che alle volte non trovava per le circostanze del proprio territorio, che a troppo dure condizioni, o per la scarsità degli esattori alle predette esattorie, o per la piccolezza del negozio, o per i comportamenti eccessivi che i censiti i più negligenti a pagare i carichi, si procuravano in danno dei diligenti, o per le spese collisioni che tra gli amministratori comunali, e il proprio o privativo esattore si praticavano, abbiamo perciò stimato giusto di porre qualche riparo ai predetti disordini, ordinando che tutte le Comunità comprese sotto una Delegazione facciano ogni sforzo e diligenza per riunirsi in una sola esattoria ed essere serviti da un medesimo esattore, col quale dovrà, in tal caso, farsi un contratto solo.

« I deputati dell'estimo adunque di ciascuna Comunità dovranno unirsi nell'ufficio della loro Delegazione ed ivi trattare della maniera di formare questo contratto unito in modo tale, che tutte le Comunità possano essere ben servite, e con minore previsione di quella che spendono negli esattori separati.

« Essendo sperabile che facendo contratto più grosso possano trovarlo da fare a condizioni più miti, e che l'esattore eletto da tutta la Delegazione, in complesso resta libero dai riguardi e dai legamenti che potrebbero avere con i singoli amministratori comunali, quando da essi soli dipendesse, e che perciò possa servir meglio il pubblico, e favorire i censiti diligenti con la pena dei negligenti, che è lo scopo legittimo di ogni ben regolata esazione. »

Nè queste disposizioni restavano lettera morta; quando nella Patente del 1816 voi trovate, o Signori, all'articolo. 2 e 3 stabilito:

« Se nel termine prefisso saranno state fatte delle obblazioni per l'appalto complessivo su di tutti i Comuni, su di due o più di essi, il Commissario distrettuale ne rende avvertite le rispettive Deputazioni Comunali perchè nel giorno che viene da esso indicato possano riunirsi nell'ufficio del Commissariato onde esaminare le offerte e fare tutte le riflessioni che riguardano l'interesse dei loro Comuni.

« Quando all'appalto complessivo avesse ad aver parte un Comune ove esiste la Congregazione municipale, l'adunanza si tiene nella sala della Congregazione.

« Art. 4. Alla conferenza dei Deputati deve sempre assistere il Commissario del distretto, e rilevare con esattezza nel protocollo della seduta le ragioni per le quali credessero per avventura alcuni Comuni di dissentire da un appalto complessivo, avvertendo che le ragioni devono essere fondate nel vero e dimostrato interesse dei censiti. »

Dunque, Signori, se non è vero che l'esattore per ogni Comune sia stato o nell'uso o nelle leggi della Lombardia; e anzi è vero che da più di un secolo si è avvertito che lasciare ai Comuni isolatamente la libertà di poter avere un esattore era del maggior pericolo e si dettavano severe disposizioni per impedirlo: parmi che la legge che oggi si presenta e che si vuol inaugurare sul sistema lombardo, vada recisamente incontro a due mali: o che in Italia avrete 8000 esattori, o che voi permetterete dei Consorzi fra Comuni e Comuni di due mandamenti, o più. Nè questo sarebbe tutto quello che vorrei dire per l'istituzione del . . . . .

**Presidente** Permetta, signor Relatore, secondo le consuetudini Parlamentari, sia nel Senato che nella Camera Elettiva, è riserbata bensì la parola al Relatore, ma solamente per riassumere la questione, chè se entra in una nuova discussione, con nuovi argomenti allora, per necessità anche gli altri avrebbero diritto alla parola.

Senatore **Caccia**, *Relatore*. Il metodo di riassumere una discussione non ha mai avuto regola.

**Presidente.** Per regolamento non è riservato...

Senatore **Caccia**, *Relatore*. Ella mi concesse la parola, se ora me la vuol togliere me la tolga, ma mi permetta di riassumere la discussione a modo mio.

**Presidente.** Ma no, no, parli pure soltanto volli avvertirla di stare nei termini della discussione.

Senatore **Caccia**, *Relatore*. Diceva, parlando del Percettore per ogni Comune con libertà di Consorzio, che quel che ho detto non sarebbe tutto, avvegnachè, ponendo mente ad un altro argomento svolto da uno dei preopinanti, direi: cos'è che di tanto vi fa solleciti dell'esazione per opera di esattori in cadauno dei Comuni del Regno? Si diceva la celerità del servizio.

Ma con tale ragionamento io non so vedere come se si volesse ammettere che essendo 3 o 4 i Comuni consorziati, basterebbe provvedere alla sollecita riscossione avere un esattore, non si dovrebbe avere questo stesso effetto avven- tione uno per ogni Mandamento nel quale ordinariamente, ed in media, non è superata l'agglomerazione dell'anzicennato numero dei Comuni. Sarà sempre una maniera di argomentare della stessa forza e indole il dire che per 3 o per 4 Comuni consorziati l'esattore comunale vi dà celerità, e non vi darà celerità un Esattore per cadauno Mandamento.

Non volendo che la discussione esca dai limiti di un compendio di ciò che fu detto, e di ciò che occorre a dire per ultima difesa del progettato emendamento, io finisco richiamando la vostra attenzione sul fatto che il sistema del Percettore Comunale lasciato alla volontà di cadaun Comune di averselo, non ha in quel sistema che si vuole a patrono di questa legge alcuna base di verità, giacchè non mai fu lasciata libertà ai Comuni di avere per sé individualmente un esattore.

Per queste ragioni io credo che tutto quanto nella discussione è stato detto per sorreggere il progetto di legge non sia da tanto da rimuovere la Commissione dal non ritenere come provvido, utile, e coerente agli ordinamenti provinciale e giudiziario l'emendamento da lei proposto, cioè che la esazione si faccia per Mandamenti, aggiungendovi le gravi considerazioni dei mali che arrecherà la illimitata libertà largita ai Comuni onde aversi cadauno un particolare esattore.

**Presidente.** La Commissione dunque ritiene l'emendamento tale quale lo ha presentato?

Senatore **Caccia**, *Relatore*. Sì Signore.

**Presidente.** L'emendamento dell'onorevole Senatore Scialoia...

Senatore **Duchoqué**. Domando la parola sull'ordine della discussione.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Duchoqué**. Mi pare che prima di venire all'emendamento Scialoia, si potrebbe votare la prima parte dell'articolo 1°.

**Presidente.** Starebbe benissimo che si votasse la prima parte dell'articolo 1° se si mette l'emendamento del Senatore Scialoia all'articolo 2.

La prima parte dell'emendamento Scialoia corrisponde all'articolo 1 del Ministero. La prima parte dell'articolo, proposto dalla Commissione, corrisponde anch'essa all'articolo 1 del Ministero; ma siccome l'onorevole Senatore Scialoia non può più dire: *Vi sarà un esattore delle imposte dirette per ogni Mandamento*, in quanto che ha ammesso che si possa scindere l'esazione di un Mandamento in tre o quattro; ne viene di conseguenza, che se si ritiene l'emendamento del Senatore Scialoia soltanto per il secondo articolo, lo lasceremo da parte, e non sarà posto in votazione che l'emendamento della Commissione e l'articolo del Ministero. Ma se il Senatore Scialoia vuol contrapporre all'articolo 1 il suo emendamento, conviene che lo dica.

**Ministro delle Finanze.** Domando la parola sulla posizione della quistione.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro delle Finanze.** L'emendamento dell'onorevole Senatore Scialoia in sostanza ha per effetto di permettere che in un Mandamento, allorquando vi sono più di dieci Comuni, vi possa esser più di una esattoria; quindi si capisce benissimo che si possa votare il principio, la regola generale, che in ogni Mandamento vi sia un solo Esattore, e che come dice la Commissione, si deliberi che vi sarà un esattore delle imposte dirette per ogni Mandamento, salvo di esaminare dopo il concetto dell'onorevole Senatore Scialoia.

Inoltre portando la quistione così come è posta dal primo alinea proposto dalla Commissione è più chiaro il contrapposto col sistema raccomandato dal Ministero.

Il Ministero raccomanda il sistema che sia concessa la facoltà di stabilire un esattore per ogni Comune; la Commissione invece vorrebbe che vi fosse un esattoria per ogni Mandamento. Lasciamo stare i temperamenti successivi, perchè anche il Ministero e coloro che vogliono un esattore per ogni Comune, hanno alla loro volta dei temperamenti che tendono verso il sistema mandamentale. Così mi pare che la quistione sia ben chiara.

**Presidente.** Allora metterò ai voti l'emendamento della Commissione, cioè il primo alinea.

*Voci.* Favorisca leggerlo.

**Presidente.** Ne do lettura:

« Vi sarà un esattore delle imposte dirette per ogni mandamento. »

Chi ammette questa proposta, voglia sorgere.

(Non è approvata)

Metto ai voti l'articolo del Ministero.

Ne do lettura:

« Alla riscossione delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte provinciali e comunali è provveduto con esattori comunali, a termini della presente legge. »

Chi approva quest'articolo, voglia alzarsi.

(Approvato)

Ora domando alla Commissione se persiste nelle rimanenti sue proposte.

**Senatore Scialoja.** Bisognerebbe sapere se gli emendamenti stati proposti dall'onorevole Senatore Cambray-Digny furono ritirati, altrimenti avrebbero dovuto essere messi a partito.

**Presidente.** Ora debbo interrogare la Commissione se intende persistere nel sistema adottato prima, cioè degli esattori governativi, o se intende invece di seguire tutta la serie del suo progetto. Osservo peraltro che esso è un progetto intero il quale non va di riscontro con gli articoli del progetto ministeriale.

**Senatore Scialoja.** Prego che si voti sulla seconda parte del progetto della Commissione.

**Presidente.** Io interpellava la Commissione per lo anilamento progressivo della discussione e della votazione: ora leggo l'articolo 2 del progetto ministeriale:

« I Comuni per gli effetti di questa legge, possono riunirsi in Consorzio fra di loro.

« I Consorzi, dietro le deliberazioni dei Consigli comunali, sono approvati dal Prefetto, sentite le Deputazioni provinciali. »

La Commissione invece propone quanto segue:

« Se in un Mandamento sono più Comuni, questi costituiscono un Consorzio necessario per l'oggetto di questa legge. L'esattoria sarà, o conferita sopra *terna* formata dalla rappresentanza consorziale, o dal Consiglio comunale secondo i casi dell'articolo seguente, od aggiudicata per pubblico incanto.

**Senatore Scialoja.** Ritiro il mio sotto emendamento.

**Senatore Cambray-Digny.** Io pure ritiro il mio.

**Presidente.** E la Commissione che cosa intende di fare?

**Senatore Duchoqué.** Volendo procedere con ordine e venire ad una conclusione, credo che si dovrebbe mettere a partito il secondo articolo del progetto ministeriale. (*Rumori*)

**Presidente.** Prego a fare silenzio.

**Senatore Duchoqué.** Sì; dovrebbe mettersi a partito l'articolo secondo del progetto ministeriale, e dopo ciò, per conoscere la decisione del Senato intorno ad un punto culminante di discordanza fra la proposta del Governo e quella della Commissione, dovrebbe mettersi ai voti quella parte dell'emendamento Scialoja, accettato dalla Commissione, che fa riscontro all'art. 3 del progetto del Governo, quel punto cioè di divergenza tra le due proposte intorno alla nomina dell'esattore, o all'asta secondo il progetto del Governo, ovvero in alternativa dell'asta e della nomina sopra *terna* del Comune o del Consorzio, secondo l'emendamento Scialoja accettato dalla Commissione.

A questa maniera si saprebbe quale è la volontà del Senato, e si procederebbe in conseguenza.

**Ministro delle Finanze.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro delle Finanze.** Appoggio l'ordine della discussione proposto dal Senatore Duchoqué, tanto più

che la Commissione vuole riserbarsi di vedere quale modificazione debba farsi all'articolo secondo.

**Senatore Caccia, Relatore.** La Commissione non ne fa nessuna.

**Presidente.** Dunque all'articolo secondo non si fanno modificazioni?

*Voci.* Il Senatore Cambray-Digny....

**Ministro delle Finanze.** Mi permettano di parlare sull'ordine della discussione. Io non faccio altro che ampliare ciò che benissimo ha detto il Senatore Duchoqué. Vi sono questioni di principii: si doveva decidere se l'esattoria doveva essere comunale o mandamentale; il Senato ha deliberato per l'esattoria comunale; adesso viene in campo un'altra questione fondamentale. Vuole il Senato l'esattore per appalto? Lo vuole per nomina preventiva?

*Voci.* No. No!

**Ministro delle Finanze.** Mi permettano di continuare.

Vedremo quindi se l'esattore debba essere o per appalto o per nomina, se si debba cioè ammettere l'uno o l'altro sistema. Ciò è quanto dice l'articolo terzo del progetto Ministeriale. Ma secondo la proposta della Commissione, è compreso nell'articolo primo che essa portava innanzi alla deliberazione del Senato. Siccome si è detto ne' giorni scorsi che si desiderava che il Senato deliberasse prima di tutto sulla questione fondamentale della legge, è evidente che essendo ora decisa la prima questione che l'esattore debba essere comunale, debba decidersi anche la questione del come si abbia a nominare l'esattore medesimo. Quindi a me pare che la discussione si dovrebbe aprire sulla seconda parte della proposta della Commissione.

**Senatore Notta.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Notta.** Dalla poca esperienza che ho potuto conseguire dopo una carriera piuttosto lunga in Parlamento, ho sempre visto che si è ognora proceduto alla votazione dei principii, tenorizzata in appositi articoli di legge e quelli che qui seggono sanno meglio di me, come sia pericoloso il votare soltanto in massima sopra questioni.

Siccome mi pare che non vi siano ostacoli per la votazione dell'articolo 2.º, così io proporrei che si mettesse ai voti l'articolo stesso.

**Presidente.** Per giustificare la Presidenza, dirò che qui si tratta non di un principio astratto, ma di un principio concretato nella legge.

**Senatore Duchoqué.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Duchoqué.** Io non ho che a confermare quello che disse ora l'onorevole Presidente. Qui non si tratta di votare un principio astratto, ma un emendamento proposto prima dall'on. Scialoja, accettato dalla Commissione, e già stampato e circolato ai Signori Senatori.

Senatore **Cambray-Digny**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Cambray-Digny**. La Commissione aveva proposto un articolo nel quale abbracciava tutte le questioni trattate nei primi tre articoli della legge. Se ne è sciolta una e si è respinto il sistema della Commissione per attenersi al sistema del progetto Ministeriale. Ciò posto, mi pare impossibile ora di inuestare la seconda parte dell'articolo della Commissione all'articolo del progetto.

I concetti della Commissione potranno formare argomento di emendamenti al 2 e 3° articolo della legge, ma non possono adesso essere messi in votazione.

Domando adunque che si mettano ai voti gli emendamenti proposti all'art. 2, se ve ne sono. Questo è il modo di procedere nella votazione. L'art. 1 è votato, or rimane a votare sull'art. 2.

Se vi sono emendamenti questi debbono avere la preferenza.

Senatore **Duchoqué**. Domando la parola.

Senatore **Cambray-Digny**. Permetta non ho finito. Mi pare adunque che se non vi sono emendamenti all'art. 2., non ci sia da far altro che votare l'articolo del progetto Ministeriale; al 3. art. verrà la discussione degli emendamenti.

Presidente. La parola è al Senatore Duchoqué.

Senatore **Duchoqué**. Ma la mia proposta alla quale ha aderito l'onorevole Ministro coincide perfettamente con quanto dice era l'onorevole Senatore **Cambray-Digny**.

La mia proposta è stata questa: che si votasse l'art. 2. del progetto Ministeriale, e successivamente si votasse la proposta già stampata della Commissione, che riproduce l'emendamento Scialoia e che fa riscontro coll'art. 3 del progetto Ministeriale. Così e non altrimenti si può procedere oltre, e conoscere la opinione del Senato sopra uno dei punti fondamentali della legge.

Presidente. Rileggo l'art. 2. del progetto Ministeriale per metterlo ai voti.

« I Comuni per gli effetti di questa legge, possono riunirsi in Consorzio fra di loro.

« I Consorzi, dietro le deliberazioni dei Consigli Comunali, sono approvati dal Prefetto, sentite le Deputazioni provinciali. »

Se non vi sono opposizioni, metto ai voti quest'articolo.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato)

Ora veniamo al 3. articolo. Osservo che riguardo al 1° comma dell'articolo proposto come emendamento, è avvenuto un errore di stampa perchè non doveva andar diviso dal primo.

In questo 1. comma si dice:

« L'esattoria sarà o aggiudicata per pubblico incanto, o conferita sopra terna formata dalla Rappre-

sentanza Consorziale o dal Consiglio Comunale secondo i casi posti dall'articolo precedente. »

Senatore **Arrivabene**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Arrivabene**. Le parole dette dall'onorevolissimo Presidente si riferiscono al 1. articolo già votato.

Presidente. Permetta: questo è un emendamento.

Senatore **Caccia, Relatore**. Domando la parola per l'ordine della discussione.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Caccia, Relatore**. Poichè si vogliono tenere in corrispondenza gli articoli e gli emendamenti, la Commissione fa suo l'emendamento proposto dall'onorevole Scialoia tal quale fu scritto nell'articolo 3 della sua proposta, e sta a riscontro dell'articolo 3 del progetto ministeriale, solamente se ne levano le parole: *secondo i casi posti dall'articolo precedente*.

Presidente. Leggerò quindi l'articolo 3 quale fu proposto dall'onorevole Scialoia, invece dell'art. 3 di cui ho dato lettura.

Dehho però prima fare una avvertenza. Abbiamo votato l'art. 2, ma questo non impedisce che vi si possano fare delle aggiunte.

Il Senatore Ginori ha presentato la seguente aggiunta: *Non saranno ammessi i Consorzi fra Comuni non compresi nel medesimo Mandamento*.

Domando se questa proposta è appoggiata.

Chi l'appoggia, sorga.

(È appoggiata).

Se il Senatore Ginori vuole sviluppare la sua proposta, gli accorderò la parola.

Senatore **Ginori**. Mi ha persuaso a proporre al Senato quest'aggiunta ciò che ho sentito dire da taluni degli onorevoli preopinanti. Mi è sembrato di avere inteso che sarebbero insorte difficoltà nelle procedure, qualora un Esattore avesse avuto che fare con Preture di diversi Mandamenti.

Io non ho forse ben inteso: nel dubbio ho creduto bene rammentare questa circostanza al Senato, pronto a ritirare il mio emendamento quando avessi male inteso.

Presidente. La parola spetta al Senatore Beretta.

Senatore **Beretta**. Mi pare che l'aggiunta Ginori non si possa accogliere.

Nelle grandi città vi sono parecchi Mandamenti, ed in generale, salvi i casi cui ha accennato l'onorevole Scialoia, vi è un solo Esattore. Quindi questo Esattore ha sotto di sé 6, 8, 10 o 12 Mandamenti.

Ora, sarebbero obbligate queste città ad assumere più Esattori se un solo Esattore non potesse esercitare le funzioni in diversi Mandamenti, mentre è indispensabile anche alle città, le quali sono composte di parecchi Mandamenti, di avere un solo Esattore.

Presidente. La parola è al Senatore Caccia.

Senatore **Caccia, Relatore**. Mi pare che ora che abbiamo votato il primo articolo e proclamato il prin-

cipio che l'Esattore è pei Comuni, e che i Comuni possono consociarsi in Consorzio, l'emendamento del Senatore Ginori non abbia più ragione di essere.

**Senatore Ginori.** Noi abbiamo due sorta di Comuni, Comuni riuniti in città e Comuni esterni, rurali.

Quanto a quelli riuniti in città, convengo con quello che ha detto l'onorevole Senatore Beretta, e sono d'accordo che possa modificarsi il mio emendamento; ma per i Comuni rurali mi permetta l'onorevole Caccia d'insistere nel dichiarare che mi parrebbe conveniente d'impedire che si formassero Consorzi tra Comuni che appartenessero a diversi Mandamenti.

Quando però la Commissione nella sua saviezza, che è molto maggiore della mia, non vedesse la cosa in questo senso, io sono ben lieto di ritirare il mio emendamento, non avendo inteso di fare altro che rammentare al Senato una circostanza che era stata molto bene tratteggiata da uno degli onorevoli preopinanti.

**Presidente.** La parola è all'onorevole Senatore Scialoia.

**Senatore Scialoia.** Io pregherei l'onorevole signor Presidente a voler leggere l'emendamento del Senatore Ginori Lisci.

**Presidente.** L'aggiunta del Senatore Ginori Lisci è così concepita:

« Non saranno ammessi i Consorzi fra Comuni non compresi nel medesimo Mandamento. »

**Senatore Scialoia.** Io mi associo a questo emendamento.

**Ministro delle Finanze.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro delle Finanze.** La mia proposta di ordine sarebbe che tutti questi emendamenti fossero mandati alla Commissione la quale domani poi riferirebbe al Senato...

**Senatore Tecchio.** Domandò la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Tecchio.** Mi permetto di far osservare all'onorevole signor Ministro delle Finanze, che se rimandiamo ancora alla Commissione gli emendamenti, articolo per articolo, non sapremmo più quando termineremo. Il principio cardinale della legge è ormai votato, ed a grandissima maggioranza dal Senato. Qualunque sia l'opinione che il Senato tenga sopra gli emendamenti che sono proposti, la discussione è ormai stata abbastanza ampia perchè il Senato sia in grado di giudicare sopra i medesimi. Dunque si mettano ai voti: coll'inviarli alla Commissione il signor Ministro contrasterebbe all'opera sua.

**Ministro delle Finanze.** Non è per contrastare all'opera mia; ma siccome veggo posto innanzi tanta materia, mi pare che non sarebbe stato tempo perduto il mandarli alla Commissione, che avrebbe potuto occuparsene in questa stessa tornata.

**Senatore Lauzi.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Lauzi.** Volevo solamente aggiungere due parole, a quelle testè dette dall'onorevole Relatore della Commissione di Finanza.

Egli ha fatto notare all'onorevole Senatore Ginori Lisci, che col principio della libertà già consacrato dal voto del Senato, non si poteva più venire a mettere un limite; ma io dirò un'altra ragione, e spero che persuaderà l'onorevole Senatore Ginori Lisci a ritirare il suo emendamento.

L'art. 2. che abbiamo votato, lascia la libertà ai Comuni di unirsi in Consorzio, ma soggiunge che questa unione in Consorzio, sarà approvata dal Prefetto, sentita la Deputazione Provinciale. Se dunque nell'unione di più Comuni, che per avventura alcuni appartenessero ad altro Mandamento, non vi fossero inconvenienti, poco importa che il Consorzio abbia luogo; ma se questi ci fossero in realtà, è evidente che il Prefetto, sul parere della Giunta Provinciale, non approverà questi Consorzi. Per conseguenza, crederei cosa superflua l'aggiunta proposta a questo articolo perchè potrebbe far nascere altre quistioni, le quali creerebbero nuove difficoltà.

**Presidente.** La parola è al Senatore Duchoqué.

**Senatore Duchoqué.** Mi pare che sia più conveniente votare oggi l'emendamento della Commissione, nel quale è racchiuso un principio fondamentale della legge. Diversamente non faremo cammino.

Tanto la proposta dell'onorevole Senatore Ginori Lisci, quanto quella fatta ora in ultimo dall'onorevole Senatore Scialoia, potranno essere riservate. Sono due aggiunte all'art. 2. già votato, sulle quali sarà facilissimo intendersi. Credo più opportuno di chiamare il Senato a votare l'emendamento più importante dell'onorevole Senatore Scialoia, fatto suo dalla Commissione, che concerne la nomina degli Esattori. Quando il Senato si sarà pronunciato su questo punto, si saprà su qual ordine d'idee potrà procedere la discussione.

**Presidente.** La parola è al Senatore Cambray-Digny.

**Senatore Cambray Digny.** Io ho chiesto la parola sull'art. 2., ma se si vuol discutere dopo, io mi associo alla proposta dell'onorevole Senatore Duchoqué.

**Senatore Ginori-Lisci.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Ginori-Lisci.** Io non ho difficoltà alcuna perchè sia votato prima l'emendamento dell'onorevole Senatore Scialoia.

**Presidente.** Leggo adunque l'emendamento dell'onorevole Senatore Scialoia, fatto suo dalla Commissione:

« L'esattoria sarà o aggiudicata per pubblico incanto, o conferita sopra terna, formata dalla Rappresentanza Consorziale, o dal Consiglio Comunale ».

**Senatore Cambray-Digny.** Domando la parola.

**Presidente.** Lasci leggere, l'art. 3. del progetto ministeriale è così concepito:

« L'esattore Comunale o Consorziale è retribuito ad

aggio dal Comune o dal Consorzio dei Comuni, si nomina per 5 anni e per concorso ad asta pubblica.

L'esattore consorziale tiene la gestione distintamente per ciascun Comune. »

La parola è all'onorevole Senatore Cambray-Digny.

Senatore **Cambray-Digny**. Signori, la questione che si agita in questo momento è in sostanza di sapere se la nomina deve essere fatta sempre e di regola in tutto il Regno all'asta, ovvero se si deve ammettere l'alternativa tra l'asta e la nomina mercè una terna proposta dalla rappresentanza Comunale o Consorziale.

Io credo di dover raccomandare al Senato l'uniformità di un solo ed unico sistema, tanto più che la nomina mercè la terna proposta dai Comuni muterebbe sostanzialmente il carattere all'ufficio dell'esattore, legato al Governo da un vincolo contrattuale come veramente lo vuole questa legge.

Ma io capisco che da molte parti possono farsi delle gravi osservazioni sopra il cambiamento sostanziale del personale degli esattori, che si farebbe da un capo all'altro d'Italia al momento dell'applicazione di questa legge.

È per questo o Signori Senatori che io mi sono presa la libertà di proporre una variante all'articolo 77 di questa legge, di proporre cioè una disposizione transitoria, la quale provveda ad evitare i danni di questo cambiamento improvviso che si farebbe al primo gennaio dell'anno in cui fosse applicata la legge; ecco la mia proposta.

« Gli attuali esattori camarlinghi o ricevitori generali ove accettino i patti e le condizioni dei nuovi quaderni di oneri formulati ai termini dell'articolo quarto avranno diritto di ottenere l'esattoria per il primo quinquennio senza che abbia luogo l'incanto. »

Così l'art. 3. si stabilirebbe che di regola la esattoria si dà all'incanto, ma colla disposizione transitoria dell'art. 77 si avrebbe riguardo agli attuali investiti di queste cariche, e provvederebbe affinché il cambiamento non riescisse dannoso alle Finanze dello Stato, ordinando che per il primo quinquennio gli attuali investiti avessero diritto di tenere le esattorie, accettando le condizioni tutte del contratto che sarebbe formulato poi ai termini degli articoli seguenti.

Ho voluto fare queste avvertenze perchè mi pare che questo sia l'unico modo di togliere tutti gl'inconvenienti della immediata applicazione del concorso ad asta pubblica, senza turbare l'economia della legge, e senza togliere all'esattore contrattuale il suo vero carattere.

Senatore **Caccia**, *Relatore*. Domando la parola per una dichiarazione.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare.

Senatore **Caccia**, *Relatore*. La Commissione informata sempre al principio dell'utilità generale, non ha creduto piegare all'accettazione della proposta dal Se-

natore Cambray-Digny formulata con l'emendamento all'articolo 77.

La Commissione, senza attendere ai vantaggi di qualunque regione, ha inteso mercè questo novello emendamento attuare un altro ordine d'idee. Previde che il Senato poteva trovare necessario che si mantenesse in una nobile parte d'Italia l'antica costumanza di avere gli esattori per mezzo di appalto: credè pure che ragione volesse che si professasse lo stesso riguardo alle diverse costumanze delle altre parti d'Italia. Quindi ha opinato proporvi di lasciare ai Comuni la alternativa di aver l'Esattore o per appalto, o per nomina diretta delle Corporazioni Comunali.

Questa è l'ultima dichiarazione che si fa per parte della Commissione.

**Ministro delle Finanze**. Io prego sopra questo argomento molto vivamente il Senato di attenersi al sistema ministeriale, perchè io consento colla Commissione, e lo consentiva anche nella tornata dell'altro giorno, che si debba aver riguardo alle condizioni attuali delle cose, nelle disposizioni transitorie. Di ciò io convengo pienamente, e sono disposto di entrare nel sistema accennato dall'emendamento del Senatore Cambray-Digny, che del resto era contenuto nell'articolo 77 del progetto ministeriale.

Ma se io capisco che la legge abbia una certa elasticità, per esempio quanto alle circoscrizioni delle esattorie; però mi pare che sopra il modo di procedere alla nomina dell'esattore, si debba scegliere un sistema conveniente, e procedere in una via, o in un'altra.

Io mi limito a due parole sole stante l'ora tarda, tanto più, che su questo si è lungamente parlato nella discussione generale.

L'onorevole Senatore De Gori ci ha dimostrato che nelle province in cui questo sistema dell'appalto è in vigore, la spesa di riscossione andò diminuendo, mi pare che egli dicesse dal 6 fino a 1, 25 per cento.

Poi, o Signori, per l'esperienza che ho nelle nomine di codesti percettori, supplico il Senato di liberare l'amministrazione da codesta nomina; imperocchè, allorchando si tratta di nominare degli impiegati a carriera ordinaria si prescrivono le norme, i corsi che debbono fare, gli esami che devono subire; e questo sta bene; ma per questi impieghi di percettore che sono impieghi, e non impieghi, io vi confesso che andremo incontro alle raccomandazioni; certo di ciò nessuno se ne valse, ma se si volesse fare, ci sarebbe la strada aperta; e poi credo che si entrerebbe in un'altra questione che è quella della remunerazione.

In tutti i casi io credo, che tutti si ricordano come si procede alla nomina di questi percettori: gli uni dicono che sono martiri, gli altri che hanno di bisogno; insomma siamo in una situazione di cose per cui realmente non si ha un carattere direttivo.

La Commissione propone che si lasci fare delle terne; ma dietro quali caratteri? Io credo che in sostanza la

questione dell'esattorie dello scosso e non scosso offra le condizioni che credo migliori per l'esecuzione di questo servizio; è una questione grave, nella quale, io ripeto, non posso che pregare vivamente il Senato di attenersi al sistema del Ministero.

**Senatore Scialoia.** Domando la parola.

**Presidente.** Permetta sig. Senatore Scialoia....

*Voci.* Ai voti! Ai voti!

**Senatore Scialoia.** Domando la parola, essendo questa la prima volta che parlo sul mio emendamento. Nè in Senato, nè altrove e mai il Senato e nessuna Camera del mondo ha tolto la parola a chi propone un emendamento. Dunque esercitando un mio diritto, *(con forza)* piglio la parola.

**Presidente.** Io non intendeva certo di toglierle la parola, io le faceva solo osservare che spettava parlare al Senatore Cambray-Digny, perchè aveva domandata la parola prima di lei.

**Senatore Cambray-Digny.** Cedo la parola al Senatore Scialoia.

**Presidente.** Se il Senatore Cambray-Digny cede la parola, parli pure il Senatore Scialoia.

**Senatore Scialoia.** Quanto al modo uniforme io notava che in molte province d'Italia il modo uniforme non c'è; e quanto alle nomine, io diceva, come si facevano anche localmente. Ma veggio l'impazienza del Senato....

*Una voce.* Sono le cinque e mezza.

**Senatore Scialoia.** Sono le 5 1/2, e rinvio a parlare, e dico anch'io che si voti.

**Senatore Audiffredi.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola spetta al Senatore Cambray-Digny.

**Senatore Cambray-Digny.** Rinuncio alla parola.

**Presidente.** In tal caso accordo la parola al Senatore Audiffredi.

**Senatore Audiffredi.** Mi rinerisce di vedere che il Senato sia così preoccupato e che con tanta fretta precipiti una decisione che, a senso mio, meriterebbe di essere ben maturata.

È verissimo che l'esattore funziona bene nelle province di Lombardia; ma siamo noi sicuri di trovare esattori all'asta che assumano tali funzioni in condizioni così difficili, quali sono quelle delle province meridionali?

Di questo io dubito alquanto. Io vedo che si può garantire all'esattore un largo interesse ritenendo semplicemente la prima parte dell'articolo Ministeriale che dice:

« L'esattore comunale o consorziale è retribuito ad aggio dal Comune o dal Consorzio dei Comuni. »

Quest'aggio può sicuramente essere accresciuto o diminuito secondo le circostanze locali. Nei piccoli Comuni, le piccole esazioni sono quelle che danno gran disturbo agli esattori. Noi vediamo che col rigore di cui la legge arma gli esattori, possono usare delle prepotenze, e

infatti alcune volte ne usano in modo affatto disonorevole al Governo e a chi li ha scelti.

Io ho veduto molti esattori usare una prepotenza tale che per esigere 30 o 40 centesimi d'imposta, fecero pagare 3 o 4 lire di spesa ai contribuenti. Io credo che non sia nell'interesse nè dei contribuenti nè dello Stato, che si usino di queste soverchie, tanto più che gli esattori avevano facilità di fare avvertire i contribuenti, per mezzo indiretto, di sopprimere a questi piccoli avanzi di contribuzione; ma non lo facevano, perchè gli esattori dividevano coi fattorini con cui erano d'accordo una parte di questo utile indebito.

Ma ciò che è essenziale si è che l'esattore sia una persona che offra garanzia morale.

Io davvero non credo che l'asta pubblica possa darmi maggiori garanzie di quello che mi darebbe una scelta fatta sulla proposta dei Comuni e una *terna* che sarebbe presentata o al Prefetto, o al Consiglio Comunale.

Queste ragioni di garanzia farebbero poi sì che i contribuenti facilmente si inducessero a proporre una persona di loro confidenza nel Comune, persona che avrebbe ad adempiere alle condizioni imposte di usare indulgenza; e mediante una bonificazione, alcune volte l'esattore si farebbe carico di ciò che deve pagare il contribuente.

Io non credo che questa disposizione di legge che affida all'asta pubblica la nomina di tutti gli esattori, possa essere bene accolta nè nelle antiche province nè nell'Italia meridionale, nè che ridonderebbe ad economia.

Io non credo sufficiente la proposta di compenso che vien fatta dal Senatore Cambray-Digny agli esattori; questi sono impiegati dello Stato; perciò loro compete una giubilazione o un'altra indennità; non vedo adunque che il Governo possa far economia di spesa: dovrà anzi spendere di più, mentrecchè potrà incorrere ai contribuenti il pericolo d'incontrare un esattore di malafede, capace di far sopportare loro le maggiori angherie.

Mi pare che queste considerazioni possano esser degne della vostra attenzione. Del resto, io mi rassegno alle decisioni del Senato, contento di avere per dover di coscienza espresso il mio sentimento a questo riguardo.

**Presidente.** Il Senatore Beretta ha la parola.

**Senatore Beretta.** Nel corso della discussione generale, io avevo già messo avanti se mai si potesse concedere qualche facilitazione al rigore assoluto dell'art. 3. per quelle province in cui non v'ha l'abitudine di appalto di esattorie. Sono ancora del medesimo convincimento, e credo quindi che si possa proporre un emendamento per conciliare le diverse opinioni.

Siamo di certo a fronte di gravi difficoltà se vogliamo deliberare l'aggiudicazione dell'esattoria in ogni Comune per asta, anche nelle province Lombardo-Venete.

A tutti è nota la difficoltà che presenta la esazione

dell'imposta della ricchezza mobile col carico del non riscosso per riscosso, e come difficilmente si trovi chi voglia assumersi questo impegno. Proporrei quindi che si facesse un emendamento in questo senso, che qualora non si creda conveniente di aggiudicare l'esattoria per asta, possa farsi per nomina del Prefetto sopra proposta dei Consigli Comunali o delle rappresentanze dei Consorzi; e l'avrei concepito nei seguenti termini:

« L'esattore Comunale o Consorziabile è retribuito ad aggio dal Comune o dal Consorzio dei Comuni, si nomina per cinque anni dal Consiglio Comunale o dalla rappresentanza del Consorzio dei Comuni per concorso ad asta pubblica, oppure dal Prefetto sopra proposta del Consiglio comunale o della rappresentanza del Consorzio dei Comuni. »

Dico *sopra proposta* e non *sopra terna* perchè credo che sarà impossibile in molte occasioni, che un Consiglio Comunale od una rappresentanza di un Consorzio possa proporre una *terna*. Forse in molte occasioni avrà difficoltà a proporre anche un esattore; non si tratta del conferimento di un impiego, ma di un incarico che porta obbligo di cauzione, impegno di anticipare somme, che porta con sè mansioni difficilissime, che richiede la confidenza del Comune che deve servire, e quindi non si può mettere per obbligo di fare la *terna*, perchè si trova nella maggior parte dei casi l'impossibilità di presentarla, e può invece consentirsi che il Consiglio Comunale il quale è il più interessato, e la maggioranza del Consorzio possa benissimo fare una diretta proposta al Prefetto per la nomina di un dato esattore.

Senatore **Tecchio**. Domando la parola per una mozione d'ordine.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Tecchio**. L'emendamento dell'onorevole Senatore Beretta entra in quella materia della quale trattano gli articoli 12, 13, e 14 del progetto ministeriale.

Io non so perchè la si dovrebbe discutere di presente. Noi in questo momento abbiamo dinanzi la discussione del principio.

I temperamenti verranno agli articoli che sono successivamente proposti. Credo che il Senato ora debba solo pronunciarsi sopra il principio che forma tema dell'articolo terzo.

Senatore **Conforti**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Conforti**. Io pregherei il Senato di voler rimandare la decisione su quest'articolo a domani.

(*Rumori*)

Scusino, io credo che un Senatore che domanda la parola, abbia diritto di esprimere la sua opinione e le sue idee.

Io ho manifestato l'opinione che il Senato rimandi a domani la decisione, per una ragione semplicissima:

io credo che nessuno vorrà negare che nel Senato si proceda sempre colla massima pacatezza.

Ora, in questa discussione si è proceduto, a parer mio, con una certa concitazione, e come lo sono io, il Senato sarà persuaso che la votazione di questo articolo è della massima importanza, e non si potrebbe prevedere quale sarà la sensazione che farà nelle province nelle quali sarà applicato il sistema che quell'articolo stabilisce.

Faccio osservare altresì che i percettori delle province meridionali, specialmente quelli che da molto tempo sono in carica, hanno dato la cauzione in cartelle del Debito Pubblico, perchè secondo la legge Napoletana e Siciliana non si dava cauzione sopra beni e fondi, ed hanno comperata questa rendita al 110, 115 e 120 per 0/0; ed ora voi li gettate sul lastrico obbligandoli a vendere queste cartelle prendendo carta invece di oro!

Io crederei quindi che il Senato dovrebbe pensare ben bene ad antivenire un siffatto disordine in tante famiglie, senza violare il principio già adottato dell'appalto, per mezzo di disposizioni le quali lascino una certa facoltà di provvedere a diritti i quali sono stati riconosciuti da tempo immemorabile. Trattandosi adunque, io dico di un interesse così grande, di un'impressione gravissima che si distenderebbe per mezza Italia per tanti dritti che naturalmente ha dovuto spostare ed offendere la rivoluzione, trattandosi, dico, di una questione di tanta importanza, mi pare che sarebbe conveniente rimandare la discussione a domani.

Ci avremo dormito sopra; e dopo il sonno, saremo più tranquilli per dare il nostro giudizio in proposito.

**Ministro delle Finanze**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

**Ministro delle Finanze**. Certamente non sono io quello che desidererebbe che si andasse troppo precipizio nella discussione di una legge la quale riescirà meno grata a talune Province italiane, io il quale debbo proporre, e se piace al Parlamento, attuare tanti altri provvedimenti già abbastanza ingrati per sè, senza aggiungerne altri ancora. Ma, Signori, l'argomento addotto dall'onorevole Senatore Conforti è gravissimo, io sono il primo a riconoscerne la gravità; ma è forse questa una questione della parte ordinaria, della legge? no, questa è una questione transitoria nella quale l'onorevole Senatore Conforti mi troverà con lui per far sì, che la legge sia applicata in quelle Province a poco a poco, affinchè non si venga a vulnere quei gravi interessi di cui ha fatto cenno l'onorevole Senatore Conforti, e si tenga conto del fatto che anche l'introduzione del sistema dell'appalto, se è accettato dal Senato, venga gradatamente applicato.

Ma, Signori, di questo si è parlato lungamente in Senato nella discussione generale; la discussione generale si aggirò essenzialmente sopra due o tre punti, e nulla più. Adesso se si vuole riprendere tutta la

discussione generale, e che ciascuno di noi torni a ripetere quello che ha detto, e toccare i singoli punti già discussi, il Senato è padrone; ma io credo che a questo punto ciascuno dei Membri di quest' illustre Assemblea si sia fatto un concetto sopra il sistema da adottarsi, e che a questo punto, si parli più o meno, un concetto sulla questione fondamentale se lo fece ciascuno.

La questione dei temperamenti transitorii, è questione intieramente impregiudicata; ne tratteremo poi.

Quindi mi pare che l'argomentazione dell'onorevole Senatore Conforti non sia tale da dover distogliere il Senato dal venire ai voti sopra questo punto.

Senatore **Conforti**. Domando la parola.

**Ministro delle Finanze**. È poi tanto più importante che vi si venga, imperocchè, ripeto, quando il Senato abbia deciso ancora questo punto fondamentale la Commissione potrà esaminare la legge conoscendo i cardini fondamentali a cui vuole il Senato sia la legge informata.

Senatore **Mazara**. Domando la parola.

**Presidente**. La parola è al Senatore Mazara.

Senatore **Mazara**. Dopo ciò che ha detto il Ministro, io veramente non avrei a dire altro, e mi limiterò a pregare il Senato di ponderare maturatamente i risultati di quanto sta per fare; perocchè nelle popolazioni, non bisogna nascondere, regna grave malcontento; ma tutte le popolazioni confidano molto nel Senato. Quindi mi spiacerebbe che dal Senato uscisse una legge che disgustasse maggiormente le popolazioni, specialmente meridionali, e facesse perdere quella fiducia ch'esse ripongono nel Senato.

Epperò mi unisco alla preghiera fatta dal Senatore Conforti, acciò il Senato maturatamente proceda nella deliberazione cui sta per venire.

**Presidente**. La parola è al Senatore Vacca.

Senatore **Vacca**. Mi riservo di pregare il Senato a volermi ascoltare pochi momenti, quando verrà in discussione l'emendamento proposto dal Senatore Beretta.

**Presidente**. La parola è al Senatore Conforti.

Senatore **Conforti**. Dirò una sola parola in risposta al signor Ministro della Guerra. (*Harità*)

*Voci*. È il Ministro delle Finanze che ha parlato.

Senatore **Conforti**. Ciò non monta: già, tanto è una guerra in cui siamo impegnati, è una guerra alle tasche dei contribuenti, e l'onorevole Sella la fa recisamente. (*risa*)

Dunque dirò semplicemente, non già che si debba ripigliare la discussione, perchè si è già molto parlato e ragionato su questo punto ma che vi dormissimo sopra, e domani voteremo più tranquillamente.

*Voci*. No. No!

**Presidente**. Abbiamo ancora un momento di sofferenza.

*Voci*. A domani! A domani!

**Presidente**. Prego il Senatore Beretta di leggere il suo emendamento.

Senatore **Beretta**. (Lo legge — *Vedi sopra*).

**Presidente**. Domando se questo emendamento è appoggiato.

Senatore **Conforti**. Domando la parola.

Mi pare che....

**Presidente**. Permetta; domando se l'emendamento del Senatore Beretta è appoggiato.

Chi lo appoggia, si compiaccia di sorgere.

(Appoggiato)

Ora la parola è al Senatore Conforti.

Senatore **Conforti**. Mi pare che questo emendamento si trovi già nell'articolo della legge presentata dal Ministero, e negli articoli successivi della medesima.

Senatore **Cambray-Digny**. Domando la parola.

**Presidente**. La parola è al Senatore Cambray-Digny.

Senatore **Cambray-Digny**. Pregherei l'onorevole Senatore Beretta a ritirare questa proposta imperocchè a me pare che qui adesso, come diceva benissimo il Senatore Treccio, non si tratta che di stabilire la massima. Ora la massima generale che si stabilisce sarebbe la nomina per via di concorso all'asta; però agli articoli 12 e 13 della legge si provvede ai casi in cui l'asta non riesca e quello sarebbe il luogo dove opportunamente introdurre l'emenda che egli propone.

Vi sono poi anche le disposizioni transitorie.

In sostanza tutti i reclami che si sono sentiti contro l'asta non hanno in mira che interessi più o meno transitorii; ora alle disposizioni transitorie, se non basta quello che è proposto nella legge, e quello che ho avuto io l'onore di proporre, aggiungeremo qualche cosa di più; ma facciamo che la legge non sia ambigua sopra il principio fondamentale che essa consacra.

Ecco quello che mi pare veramente essenziale:

Sono del resto più giorni che discutiamo questa legge e il Senato se n'è già fatto un concetto chiarissimo; mi pare adunque non sia il caso di aggiornare la deliberazione quando in sostanza la precisa intenzione e di tutti quelli che appoggiano il progetto del Ministero e del Ministro stesso, si è di provvedete in modo che non venga danno ai paesi dove questa legge introduce novità sulla istituzione.

Senatore **Beretta**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Beretta**. Poichè cogli articoli 12 e 13 si provvede a tutti i casi cui io accennavo, e ritenuto che nelle disposizioni transitorie si propongono quelle misure che valgono ad attuare questo principio per tutto lo Stato, ritiro il mio emendamento.

**Presidente**. Il Senatore Beretta avendo ritirato il suo emendamento, rilegge l'emendamento della Commissione.

« Il Ministro delle Finanze, sentita la Deputazione provinciale, potrà riunire nella gestione di unico Esat-

tore varii Mandamenti contigui o destinarne più di uno nello stesso Mandamento. »

Rileggo ora l'articolo ministeriale:

« Art. 3. L'Esattore comunale o consorziale è retribuito ad aggio dal Comune o dal Consorzio dei Comuni, si nomina per cinque anni e per concorso ad asta pubblica.

« L'Esattore consorziale tiene la gestione distintamente per ciascun Comune.

Metto ai voti l'emendamento della Commissione.

Chi l'approva, sorga.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo del Ministero.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato).

Ora invito i Signori Senatori per domani e li prego a voler essere solleciti per le ore due.

Senatore **Scialoja**. Domando la parola per dichiarare individualmente che ritiro tutti i miei emendamenti e che voterò contro la legge.

**Presidente**. Dunque sono ritirati gli emendamenti del Senatore Scialoja.

La seduta è sciolta (ore 6).